

Il testo intende promuovere la cultura del rispetto e della valorizzazione della diversità fornendo le conoscenze basilari sul multiculturalismo e sull'integrazione dello straniero.

Il lavoro è rivolto a quanti ogni giorno affrontano i problemi della convivenza con persone portatrici di identità culturali diverse e non hanno punti di riferimento per dialogare.

Il modello di integrazione che si sta affermando nel nostro paese sta assumendo i caratteri di un multiculturalismo occasionale, che confida più sulla forza d'inerzia per l'inclusione dei gruppi socialmente più deboli che su un disegno organico. Il testo illustra la produzione più significativa del Consiglio d'Europa e del Ministero dell'Istruzione in materia di educazione interculturale ed una panoramica sui percorsi multiculturali del Canada, degli Stati Uniti, della Gran Bretagna, della Francia e della Germania che prima dell'Italia hanno vissuto le esperienze multiculturali, offrendo al lettore una visuale più ampia della globalizzazione e delle migrazioni. La pubblicazione viene incontro all'esigenza di aggiornamento della classe docente italiana previsto dall'asse 4.7 del Piano Ministeriale per la Formazione dei Docenti 2016/2019.

ISBN 978-88-6611-713-1



9 788866 117131

€ 23,00



GIUSEPPE DE ANGELIS

Multiculturalismo ed Integrazione
La Via Italiana

GIUSEPPE DE ANGELIS

Multiculturalismo ed Integrazione

La Via Italiana



Cacucci



Editore

Bari

Dirigente Scolastico e Docente di Lingue Straniere

Assistente di Lingua Italiana presso il
"Lycée Clemenceau" di Nantes-Francia 1974/75

Collaboratore della "a b c Language School" di
Eastbourne-Gran Bretagna dal 1992 al 1997

Direttore progetto per l'integrazione dei minori albanesi
del CARA di Borgo Mezzanone-FG, 1993

Componente regionale comitato DEURE Dimensione
Europea dell'insegnamento, 1997

Dirigente Scolastico presso il Consolato Generale d'Italia
a Toronto-Canada dal 2004 al 2010

Inviato MAE presso la scuola italiana "Cristoforo Colombo"
di Buenos Aires, 2006

Inviato MAE presso la scuola italiana "Augustin Codazzi"
di Caracas-Venezuela, 2007

Inviato MAE presso la scuola italiana "Guglielmo Marconi"
di New York-USA, 2008

Autore de: "La Lingua Italiana in Ontario e Manitoba",
Scheda Editore 2006

Autore del Sitoweb: www.multiculturalismo.org
e-mail: gdaw@libero.it

Giuseppe De Angelis

Multiculturalismo ed Integrazione
La Via Italiana

Cacucci  Editore
Bari

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

© 2018 Cacucci Editore - Bari
Via Nicolai, 39 - 70122 Bari - Tel. 080/5214220
<http://www.cacuccieditore.it> e-mail: info@cacucci.it

Ai sensi della legge sul diritto d'autore e del codice civile è vietata la riproduzione di questo libro o di parte di esso con qualsiasi mezzo, elettronico, meccanico, per mezzo di fotocopie, microfilm, registrazioni o altro.

INDICE

<i>Premessa</i>	pag. 7
Introduzione	» 9
Capitolo Primo	
Definizioni	» 13
Il Multiculturalismo	» 14
La Globalizzazione	» 18
Le Migrazioni	» 24
Note al Capitolo Primo	» 30
Capitolo Secondo	
Il Processo di integrazione	» 31
L'Assimilazione Culturale	» 38
La Compensazione Culturale	» 41
Il Comunitarismo	» 42
La Valorizzazione della Diversità	» 47
La Universalizzazione	» 49
Le Minoranze	» 50
Il Cammino dell'Integrazione in Europa	» 54
L'esperienza Inglese	» 57
L'esperienza Francese	» 69
L'esperienza Tedesca	» 75
Il Dibattito sui Diritti	» 82
Note al Capitolo Secondo	» 93
Capitolo Terzo	
Il Multiculturalismo in Italia	» 95
Alcuni Dati	» 109
Il Multiculturalismo e L'Unione Europea	» 110
Il Multiculturalismo in Canada	» 117
Il Multiculturalismo negli Stati Uniti	» 126
Note al Capitolo Terzo	» 134

Capitolo Quarto

L'Intercultura	pag. 137
Educazione interculturale	» 144
L'Apprendimento della Lingua	» 150
La Storia Multiculturale	» 152
L'Educazione Civica	» 154
Religione e Stato	» 155
Letteratura e Pensiero	» 158
Educazione interculturale in Italia	» 159
I programmi interculturali dell'UE	» 173
La Pedagogia Interculturale	» 178
La Didattica Interculturale	» 183
Note al Capitolo Quarto	» 187
Convenzioni, Dichiarazioni e Raccomandazioni del Consiglio d'Europa	» 189
Sitologia	» 191
Bibliografia	» 193

Premessa

I temi dell'intercultura e del multiculturalismo hanno attirato la mia attenzione durante una lunga permanenza in Canada, mentre le migrazioni hanno destato il mio interesse solo in questi ultimi anni. Le migrazioni cambiano le persone, modificano le società d'accoglienza ed i contesti sociali creando nuovi spazi di cultura in cui comportamenti, abitudini e credenze fuoriescono dall'ambito privato ed invadono la dimensione collettiva.

La convivenza tra gruppi etnici non è stata mai facile, è stata sempre ed ovunque caratterizzata da incomprensioni e malintesi e questo atteggiamento mi ha spinto ad indagare sulle sue motivazioni. L'antropologia e la sociologia aiutano molto a leggere il fenomeno e favoriscono il dialogo tra le diverse identità.

Il mondo che ci consegna l'ultimo secolo è più piccolo e reclama un nuovo modello di uomo e di cittadino che solo un'educazione interculturale può assicurare. Alla pedagogia ed alla sociologia chiediamo di elaborare nuove strategie comunicative ed educative per promuovere la consapevolezza che il pluralismo fa parte del DNA umano e che la diversità è sinonimo di vita.

La prima tappa del percorso è la promozione dell'educazione interculturale, essa si impone non solo nei contesti multiculturali perché la realtà è plurima. Ripensare a nuovi modelli educativi che coinvolgano tutte le fasce sociali ed ogni età è divenuta una esigenza imprescindibile nel mondo globalizzato che ha bisogno di strumenti aggiornati per comprenderlo.

La formazione continua rappresenta la grande urgenza dei nostri tempi, la frontiera dell'uomo del nuovo millennio che vive ed opera in una società vasta e complessa come non mai e con la proliferazione dei bisogni.

L'educazione interculturale è uno stile di vita che porta ad utilizzare categorie mentali appartenenti ad altre culture, serve a conoscere e costruire le fondamenta del confronto tra persone e culture diverse.

Il modello del multiculturalismo canadese che ho avuto occasione di osservare da vicino può aiutarci a comprendere il fenomeno, non è perfetto ma ha il merito di aver fatto emergere dall'ombra le risorse legate alla presenza di tanti stranieri residenti che hanno reso il paese prospero e coeso.

I dati forniti da Statistic Canada relativi al 2005 affermano che il 48% degli abitanti di Toronto è nato fuori dal Canada, ma il paese mostra una grande capacità di coesione e la presenza di tanti stranieri non impedisce ai servizi municipali, provinciali e federali di funzionare puntualmente, correttamente ed in armonia.

In Italia l'avvento della società multiculturale è recente, questo non esime dal rivedere valori, stili di vita e strategie educative, poiché gli stacchi generazionali e la obsolescenza dei saperi obbligano la società italiana ad un aggiornamento dell'identità. I nuovi modelli bussano alle porte e le nuove generazioni hanno grande bisogno di modelli culturali aggiornati ed efficaci; non siamo al bivio epocale ma consapevoli che il sistema educativo e comunicativo debba essere aggiornato.

Introduzione

Le città italiane sono frequentate sempre di più da stranieri, con stili di vita e credenze religiose diverse. Questa mutazione demografica attesta che il processo di globalizzazione nella società italiana è in atto e che essa è chiamata ad affrontare esigenze sempre più diversificate tipiche di una società complessa ed al plurale.

L'obiettivo della massima inclusione dei cittadini sia residenti permanenti che temporanei è una priorità che va perseguita con ogni sforzo. L'integrazione ed il rispetto della diversità hanno bisogno, tuttavia, di energie ed impegno singolo e collettivo. La realizzazione di una società sviluppata e coesa dipende molto dall'aggiornamento del sistema di istruzione, di formazione e di comunicazione che rappresentano le nuove sfide del progresso.

Il processo di valorizzazione dell'alterità non esclude le fasce sociali già in disagio, né le pone in secondo piano perché le affida ad un sistema formativo teso alla coesione attraverso la formazione di personalità poliedriche. Aprire le porte dell'apprendimento ai nuovi saperi ed alla diversità rappresenta, quindi, la chiave di svolta per l'affermazione della società multiculturale. Istituzioni pubbliche e private sono chiamate a favorire la rimozione dei pregiudizi verso l'alterità per far scoprire le ricchezze e le opportunità che la diversità offre.

L'Educazione Interculturale non è una disciplina nuova che va ad aggiungersi alle esistenti ma un tema trasversale a tutti i saperi, si occupa dei diritti umani, dello sviluppo sostenibile e della pace, realizza una cittadinanza globale attraverso il rispetto di altri percorsi di vita, utilizza le nuove tecnologie della comunicazione per introdurci in realtà prossime e lontane, svela un mondo in cui gli orizzonti locali e globali sono interdipendenti e non annulla le culture locali ma le rafforza e le valorizza.

In Italia i primi segni di una sensibilità interculturale risalgono agli anni ottanta, in questo periodo convegni e pubblicazioni sui temi del multiculturalismo vedono la luce e la penisola inizia il suo cam-

mino di trasformazione da paese multietnico a multiculturale. In quegli anni gli italiani scoprono con stupore che il loro paese da terra di emigrati è divenuto meta di immigrati ma la fase di benessere e di prosperità sociale di cui godeva in questo periodo, distolgono l'attenzione dai problemi dell'alterità e dell'integrazione modellando, verso i nuovi arrivati, un atteggiamento tra il paternalista ed il disinteressato.

Gli eventi di fine millennio con il crollo del muro di Berlino, la caduta dei regimi dell'est, il conflitto nei Balcani, la primavera araba e le ondate migratorie senza fine verso l'Italia, generano nell'opinione pubblica forti apprensioni che modificano il *sentiment* nei riguardi degli immigrati. L'accoglienza buonista dei primi anni cede il passo all'indifferenza poi alla preoccupazione ed allo sgomento ed anche alla paura. Questo stato d'animo, alimentato anche dalla grande crisi economica che ha colpito nel frattempo l'Europa e l'Italia, contribuisce a rimodellare un nuovo approccio verso lo straniero soprattutto se extracomunitario.

La consapevolezza che il processo migratorio stesse cambiando la società italiana arriva con gli anni novanta ed i primi ad avvertire il mutamento sono la Chiesa Cattolica, i movimenti cristiani e le Organizzazioni Non Governative. I progetti di accoglienza e di integrazione in Italia non sono più eventi eccezionali, la gestione del flusso migratorio, tuttavia, trova impreparate le istituzioni.

Le esperienze multiculturali in Europa iniziano negli anni cinquanta; Francia, Gran Bretagna, Belgio, Olanda, Spagna e Portogallo in seguito al processo di decolonizzazione sono divenute mete di flussi migratori provenienti dalle rispettive colonie. In questi paesi l'intercultura comincia a muovere i primi passi con percorsi mirati e gradualmente, rivolti prima alla conoscenza dell'altro, quindi alla compensazione culturale per arrivare alla valorizzazione dell'alterità. Tutte queste esperienze sono state raccolte, in seguito, dal Consiglio d'Europa e diffuse attraverso le sue politiche di integrazione.

L'U.E., difatti, è stata una convinta sostenitrice del dialogo interculturale ed ha avuto il merito di aver adottato le politiche multiculturali quali colonne della sua organizzazione. Il suo contributo ed il suo coordinamento si sono rivelati di grande importanza per l'affermazione della società multiculturale nel vecchio continente. La sensibilità verso l'inclusione ed i nuovi stili di vita multietnici si sono

affermati in Europa attraverso lo stato sociale ed una legislazione finalizzata alla tutela dei cittadini nello spirito di coesione.

L'Italia degli anni novanta non riserva particolare attenzione agli eventi multiculturali, la caduta della prima repubblica monopolizza il dibattito culturale distogliendo l'attenzione dell'opinione pubblica dalla disputa sul multiculturalismo. Non mancano, tuttavia, iniziative significative quali la Legge Martelli che istituisce i primi centri di accoglienza e gli interventi del ministero della pubblica istruzione, del ministero dell'interno e del lavoro.

In questo periodo i modelli ed i problemi dell'integrazione sono noti ai soli addetti ai lavori, pochi coloro che vi hanno visto una svolta socio-demografica nonostante l'Italia, da cinquanta anni, avesse adottato il comunitarismo quale modello regolatore dei rapporti con le minoranze storiche della Valle d'Aosta, del Trentino Alto Adige e del Friuli Venezia Giulia.

Dagli anni novanta molta strada è stata percorsa e l'educazione interculturale ha trovato posto nella cultura, nell'opinione pubblica e nei media, mentre il dialogo interetnico ha guadagnato istituzioni e cittadini. Resta, tuttavia, l'approccio insicuro alla diversità e troppe persone non apprezzano le ricchezze della diversità, né si avvalgono delle opportunità che essa offre.